

I programmi della radio: il bello dell'ascolto 3

di Rosa Imbimbo
Tesi di laurea 2006 (rivista



relatore Gily,
Teoria della comunicazione

L'Eiar dà pubblicità al nuovo che bolle in pentola celebrando fastosamente l'inaugurazione degli studi di Santa Palomba con un concerto diretto di Pietro Mascagni¹. Lo studio di via Maria Cristina è solo il centro di un auditorium che si estende per le vie di Roma grazie agli altoparlanti di una radiomobile, che diffonde la musica del grande compositore livornese, da piazza Colonna a via Nazionale, dall'Esedra al Corso. Prima giungono agli ascoltatori le parole del presidente dell'Eiar, Enrico Marchesi: "Roma, Roma, Roma! Roma ha parlato al mondo in ogni tempo: in ogni tempo la sua voce è stata segnacolo di civiltà... Va con rapidità fulminea la parola sacra, animata del genio italiano di Guglielmo Marconi: ripetere le glorie antiche sempre presenti, le glorie presenti, che non moriranno mai..."

Anche il "Radiorario" cambia nome e diventa "Radiocorriere". Segnali di cambiamento nella programmazione dà il giovanissimo Tito Petralia² a capo di un'orchestra di musica leggera, mentre a Roma comincia, in via Asiago, la costruzione del nuovo centro di produzione. La direzione generale dell'Eiar si sposta a Torino, in via Arsenale 21. Diventerà indirizzo familiare: qui per trent'anni gli ascoltatori invieranno la corrispondenza. Cambia nome il *Giornale parlato*³, dall'1 giugno 1930 è *Giornale Radio*⁴, i notiziari non rispondevano più alle esigenze dell'informazione sugli avvenimenti nazionali ed internazionali. Grazie all'unificazione delle stazioni del Nord, da un lato, e di quelle del Sud, dall'altro, divennero tre le edizioni quotidiane settentrionali e tre le meridionali, ad orari sfalsati: poche differenze nei contenuti. Tre mesi dopo, il 1° settembre, si spostò alle 13 il segnale orario di metà giornata, prima alle 12, secondo cadenze più rurali. Nel 1935 infine si unificherà a Roma l'edizione con la guida di Antonio Piccone Stella, nacquero nuove edizioni alle 13.00 e 13.50: preceduto dal segnale orario, l'appuntamento del giornale radio scandiva il tempo quotidiano degli italiani, le notizie erano parte integrante della vita, gli avvenimenti politico-sociali coi loro tamburi di guerra anticipavano il clima del secondo conflitto mondiale.

Il giornale radio, si scriveva allora, taglia la testa all'analfabetismo ed emancipa chi non sa leggere dalle idee degli amici istruiti, va da chi non legge giornali e li interessa alla vita pubblica, dà a chi legge i giornali la possibilità di controllare la notizia ascoltata e approfondire il foglio con nuovi dettagli e commenti, offre ai connazionali notizie della Patria che la stampa straniera deforma o ignora, porta elementi più obiettivi d'esame con un giornalismo che

¹ Composizione. Dopo gli studi a Livorno e Milano e alcuni anni di apprendistato come direttore di compagnie di operetta, conobbe una grande popolarità con il successo di *Cavalleria Rusticana*, l'opera con la quale nel 1989 vinse il concorso indetto dalla casa editrice Sonzogno. Proprio quest'opera, prototipo della produzione verista, nel 1910 viaggiò nell'etere affidata alla voce di Enrico Caruso nella prima trasmissione musicale della storia, resa possibile dall'apparecchiatura tecnica messa a punto da Lee De Forest.

² Direttore d'orchestra e compositore. Noto per la sua ostilità al Jazz, Petralia fu autore di operette, brani di musica leggera e da camera. Collaborò anche con Ettore Giannini (fra l'altro, nella composizione delle musiche di *Transatlantico*); nel 1939 fece parte con Gallino, Filogamo e Angelini della commissione per il concorso dell'Eiar Voci nuove per la canzone. Successivamente diresse in varie occasioni anche le orchestre sinfoniche RAI, per esecuzioni dal vivo e registrazioni. Tra i suoi allievi, Claudio Villa.

³ Termine con cui venne indicato il primo esempio di giornale radio dell'Eiar. Il primo *Giornale Parlatto* andò in onda da Roma il 7 gennaio 1929. Inizialmente in tre edizioni quotidiane, alle 14.00, alle 16.00 e alle 19.50, aumentò nelle settimane successive la propria presenza nel palinsesto con altre due edizioni, alle 20.30 e alle 22.50, in chiusura dei programmi. La prima redazione radiofonica si costituì in ottobre a Milano, sotto la direzione di Pio Casali. Dal 15 giugno 1930 la denominazione del notiziario cambiò in *Giornale Radio*.

⁴ Notiziario radiofonico, l'elemento essenziale e di base della funzione informativa della radio. La principale differenza tra questo modello di "giornale" e il quotidiano a stampa, cui si ispira almeno nel nome, sta nella maggiore tempestività nella diffusione delle notizie, nell'offerta quotidiana di parecchie edizioni e nel carattere sintetico dell'informazione fornita.

collabora con la stampa e diventa una concreta pedagogia nazionale. La politica mussoliniana così opera per accreditare l'immagine di un'Italia forte, rigenerata, all'avanguardia all'estero, all'interno per educare il popolo al nuovo.

Nel 1931 entrano in funzione le emittenti di Palermo e Trieste: il regime cresce, con il consenso degli italiani anche grazie alla radio, di cui il fascismo ha capito subito l'importanza. La politica è diffusa in molti programmi dell'Eiar, è la voce del microfono che si rivolge all'opinione pubblica e agli stati stranieri, anche se neutrali come gli arabi. L'informazione si articola in rubriche per suscitare l'interesse per il paese e per l'impegno fascista. La crisi economica e la disoccupazione, dissimulata, preoccupava, la dittatura mortificava la forza di spirito, nonostante il consenso, occorreva combattere l'indifferenza politica anche nei piccoli centri. La radio diffonde l'importanza di essere continuamente illuminati sui grandi problemi di politica interna ed esterna, sull'assistenza sociale, sul progresso nazionale, vuol motivare la coscienza nazionale degli italiani di ogni classe e condizione.

Ma c'erano anche radio antifasciste clandestine⁵, ad esempio a Trieste, Firenze e Cagliari, la comunista Radio Milano⁶, quella di Giustizia e Libertà - cambiando continuamente frequenza, non consentivano interferenze, dal 1939 i rapporti della polizia segnalano il proliferare di antenne per captare questi segnali e quelli delle radio straniere. I contenuti non erano ideologici, piuttosto barzellette sui gerarchi, per catturare pubblico e contrastare il nuovo volto della radio, che capiva di dover coltivare affettuosamente l'audience.

Dall'ottobre 1933 Ciano elabora la propaganda del regime; per la radio, ha proposto a Mussolini l'idea di realizzare trasmissioni sui più importanti aspetti del paese con un'investitura ufficiale, e ottenne l'approvazione del Duce. Al direttore dell'Eiar Ciano espone una critica del giornale radio, che non rispondeva a scopi di propaganda, basando le radiocronache sulle emozioni invece che sulla ragione. Meglio se ogni sera, nell'ora dell'ascolto domestico, l'intervento di un commentatore autorevole, di sicura fede e di provata capacità professionale, per orientare l'opinione pubblica sui fatti del giorno nella direzione voluta. Nacquero così le "Cronache del Regime", una delle realizzazioni più efficaci dell'informazione radiofonica durante il fascismo, rubrica di largo consenso popolare, frutto dell'intelligenza politica di Galeazzo Ciano e dell'esperienza giornalistica di Roberto Forges Davanzati⁷. Era lui infatti a preparare 15 minuti di commento ai fatti del giorno, con uno stile sereno e pacato, accusatorio ma non aggressivo – raccolse il favore di ascoltatori abituati allo stile mussoliniano che contagiava i politici di ogni livello.

Il 27 novembre 1933 andava in onda la prima puntata di "Cronache del Regime", all'inizio "Commento ai fatti del giorno" – durerà fino al 15 maggio 1936. Gli argomenti che Roberto Forges Davanzati trattò andavano dalle descrizioni delle riforme del regime ai commenti sulle relazioni internazionali, dagli avvenimenti politici in Francia, Ungheria ed Inghilterra ai

⁵ Emittente che agisce in situazioni di illegalità, da stazione generalmente posta in luoghi remoti o dissimulate in "normali" appartamenti. Il fenomeno va differenziato dall'uso clandestino della radio come mezzo di comunicazione "punto a punto", per collegare cioè a distanza due interlocutori, che è relativamente corrente e radicato nei movimenti di resistenza e di guerriglia di tutto il mondo, e anche nella criminalità organizzata: in questi casi si ricorre, per evitare l'intercettazione, a codici cifrati e altre forme di "criptaggio" dei messaggi e/o a frequenze particolari difficilmente captabili. L'emittente clandestina va distinta anche dal cosiddetto "ascolto clandestino", l'ascolto perseguito dalla legge di emittenti "vietate" per motivi politici (ma che possono essere, e spesso sono, legali nei luoghi da cui emettono, come fu il caso di Radio Londra).

⁶ Stazione radiofonica pubblica. Con lo stesso nome, per tutta la durata della guerra civile spagnola, fu attivata nei pressi di Madrid un'emittente comunista di contropropaganda in lingua italiana.

⁷ Giornalista e propagandista. Conclusa una breve esperienza d'esordio nel giornalismo socialista come collaboratore del settimanale napoletano "La Propaganda" (1903-04), aderì ben presto ai valori culturali e ideologici del nascente nazionalismo, comparso nel 1911 tra i fondatori della storica testata "Idea nazionale" (di cui divenne direttore nel 1914) e ricoprendo la carica di consigliere delegato dell'ANI (Associazione Nazionale Italiana) dal 1920 al 1923. Le sue scelte politiche lo condussero a patrocinare l'unione fra nazionalismo e fascismo, posizione che difese al Congresso del PNF di Napoli (ottobre 1922) quando sostenne il dovere del nazionalismo di cooperare all'opera di rinnovamento politico e morale perseguita da Mussolini. In seguito alla fusione tra le due correnti politiche, divenne tra gli ex nazionalisti più stimati all'interno del PNF, entrando a far parte fin dal 1924 del Gran Consiglio del fascismo e figurando tra i più stretti collaboratori di Farinacci. Soppressa l'"Idea Nazionale" nel 1925, Forges fu nominato direttore de "La Tribuna", in cui fece confluire suggestioni nazionaliste, e mantenne la carica fino alla morte. maturò inoltre una certa abilità come conferenziere, soprattutto in tema di politica estera, affinando questa dote nel corso di frequenti viaggi nei quali si rivelò un acuto osservatore della realtà politica internazionale e degli atteggiamenti dei diversi paesi nei confronti dell'Italia fascista. Considerato uno dei maggiori esponenti culturali del partito, si vide affidata da Galeazzo Ciano quella che l'Eiar definì enfaticamente la "cattedra radiofonica di politiche e di sociologia", le "Cronache del regime" (dal 27 novembre 1933). Il suo stile nel condurre le conversazioni divenne in breve inconfondibile.

resoconti di scandali finanziari e anche ai fatti di cronaca presentando: il panorama è negativo di fronte all'Italia laboriosa e pacifica, senza disordini e senza sciagure. L'appello agli istinti gregari e ai sentimenti elementari delle masse in ascolto, alternava correttezza e documentazione: la via del diritto e della ragione, dell'equilibrio e del rispetto degli altri. La guerra d'Etiopia rivelò poi in Davanzati il grande commentatore, fu il tema dominante delle sue conversazioni radiofoniche quando le vicende internazionali isolavano il fascismo. Screditare agli occhi degli ascoltatori italiani i giudizi internazionali accreditava il diritto dell'Italia fascista a regolare da sola i propri conti nella politica europea. Il vero nemico delle armi italiane era il complesso di imperi coloniali, egemoni nella Società delle nazioni, che rifiutavano ostinatamente di riconoscere il ruolo di grande potenza che l'Italia si stava conquistando.

Al di là del loro significato e della loro funzione storico-politica, le *Cronache* furono uno strumento usato con abilità e con rigore professionale, con effetti rimarchevoli e da meditare. Quella voce di Forges, sempre la stessa, che ogni sera parlava alla radio, era un grande giornale parlato che diceva al suo pubblico lo schietto orgoglio di sentirsi nazione. Il morale del paese ne trasse giovamento, alla sua morte improvvisa, nel giugno del 1936, vi fu chi mise un segno di lutto all'apparecchio radiofonico o chi, nell'ora in cui era solito parlare, mantenne un minuto di religioso silenzio.

"*Condottieri e Maestri*", trasmissione inaugurata nel 1931, curata da Arnaldo Mussolini, fratello del Duce, vicepresidente dell'Eiar e direttore del "Popolo d'Italia", non ebbe lo stesso successo, non aveva i toni suadenti ed ironici di Roberto Forges Davanzati. Fu antologia di grandi figure della storia della patria, nel paradigma dell'Italia nuova protesa verso mete ambite, al seguito dei suoi uomini migliori. La connotazione sociale e politica si dimostra negli intervistati, industriali come Ettore Conti, Borletti, Antonio Stefano Benni, politici come Giuseppe De Capitani, Giuseppe Bevione, Pier Gaetano Venino, artisti come Franco Alfano, militari come il duce del mare Thaon di Revel, scienziati come l'astronomo Emilio Bianchi; le brevi conversazioni trattavano temi diversi, l'istruzione professionale, la situazione economica, il risparmio, il giornalismo, lo spirito coloniale, l'astronomia. Una terza operazione di ricerca del consenso.

È anche il tempo della pubblicità: la Perugina affida le fortune dei *Baci* ai "*Quattro Moschettieri*", la musica classica sponsorizza concerti con Martini & Rossi, con Cirio, crea appuntamenti fissi. La radio ha bisogno di musica, l'Eiar ha bisogno di orchestre. Organiche dell'azienda erano già con l'Uri l'orchestrina romana di Alberto Paoletti e quella milanese di Fernando Limenta. A Roma c'è il complesso sinfonico di Riccardo Santarelli, ma negli anni '30 si sviluppa, lo attesta il quadro riassuntivo del "*Radiocorriere*": *le orchestre Cetra* di musica leggera dirette da Pippo Barzizza, Cinico Angelini (da ballo), Mario Salerno (d'archi), Tito Petralia (ritmica), Egidio Storaci e Sergio Vaccari (riviste); *l'orchestra sinfonica e quella da camera di Roma* dirette da Fernando Previtali, Cesare Gallino e Mario Gaudiosi; *l'orchestra sinfonica e quella da camera di Torino* dirette da Armando La Rosa Parodi, Ugo Tansini, Adolfo Del Vecchio e Alfredo Simonetto; *l'orchestra moderna* di Saverio Seracini e quella *della televisione sperimentale* diretta da Ulisse Siciliani. In totale, 315 elementi.

Con la musica, lo sport è l'altro genere di prima necessità, il ciclismo più del calcio, sempre difficili da raccontare, gli "araldi" sono i primi cronisti radiofonici del ciclismo fino a Nello Corradi, prima voce dotata di nome e cognome, il 5 giugno del 1932, l'arrivo del Giro d'Italia all'Arena di Milano. Il vero inventore della radiocronaca, e della radiocronaca di regime in particolare, è stato Nicolò Carosio. I suoi toni, i suoi tempi, sono perfetti, buoni per piazza Venezia come per lo Stadio Nazionale del Partito. Sulla scia di Carosio si forma una generazione di voci "d'acciaio" che racconteranno il Duce e le sue imprese. A partire da Franco Cremascoli⁸, che nel 1937 descrive con toni epici l'entrata di Mussolini in Tripoli. Poi, Fulvio

⁸ Giornalista. Entrato all'Eiar nel 1929 e del 1938 direttore della prima redazione radiocronache dell'ente, fu uno dei giornalisti più celebri e celebrati del periodo fascista, in un momento in cui la radiocronaca era uno dei generi dominanti nella propaganda. A lui spettò, tra l'altro, l'apertura dei corsi del Centro di preparazione radiofonica (1936), che avrebbe anche diretto e da cui sarebbero usciti grandi radiocronisti come Mario Ferretti, Aldo Salvo ed Enrico Ameri. Popolarissime, ai tempi, le sue radiocronache, non solo sulle iniziative e i discorsi del duce ma anche se tutte le principali manifestazioni che erano trasmesse per radio, dalle Olimpiadi di Berlino del 1936 alla visita di Hitler in Italia dal 3 al 9 maggio 1938. Fu poi il turno delle testimonianze di guerra, anch'esse assai note: le prime furono quelle relative al conflitto civile spagnolo, dove l'inviato speciale dell'Eiar riprese diversi documentari che furono incisi su dischi, inviati in Italia per via aerea e quindi radiodiffusi.

Palmieri⁹, che affiancò Cremascoli al microfono per descrivere, pochi mesi dopo, la visita del capo del fascismo in Germania. Quindi, Nando Vitali e Raniero Nicolai, rispettivamente impegnati nella radiocronaca dell'arrivo dei legionari della XXVIII Ottobre nel porto di Genova e in quella dell'apertura della cosiddetta battaglia del grano, ad Aprilia.

La ricerca del pubblico domina l'attenzione di chi trova la strada della lotteria mettendo in palio il sogno di ognuno, la FIAT 514, LA TOPOLINO. S'era tentato un "censimento radiofonico" per capire lo status degli abbonati e la tecnologica degli apparecchi – ma gli italiani pensarono a un'indagine fiscale e il censimento fallì. Mentre iniziava le trasmissioni a Firenze e Bari e con Milano, Torino e Roma si iniziava a condividere tra Nord e Sud, realizzando l' "unità radiofonica" del paese, giovedì 18 ottobre 1934, ore 13.05, radio Torino inizia il percorso 'lotterie' grazie alla felice combinazione innovativa di parole e musica nello spettacolo *I moschettieri e la scarpetta della regina*, primo capitolo de *I quattro moschettieri* di Angelo Nizza e Riccardo Morbelli: una parodia musicale che adatta il romanzo di Alexandre Dumas e catapulta D'Artagnan e compagni in improbabili ed esotiche avventure, in mongolfiera, con feroci saladini e belle sulamite. Il successo del varietà viene dall'evocare climi eroici con umorismo per dimenticare le tribolazioni: e fu una vera e propria follia nazionale, apice nel 1936. Le dodici puntate previste divennero cinquantanove, in quattro cicli; all'ultima puntata, 28.03.37, gli abbonati alla radio erano passati da 400.000 a 700.000, un fenomeno di massa capace di far spostare di mezz'ora il campionato di calcio spostandosi alla domenica; si disse che tra gli ascoltatori fedeli ci fosse il principe Umberto, che, convocato dal re, chiese di pazientare fino alla fine della puntata. Completava il successo il libro omaggio disegnato da Angelo Bioletto, centomila copie, e l'album di figurine, sempre di Bioletto, con i personaggi della trasmissione il cui mercato fece epoca soprattutto per le più rare, la "bella Sulamita" e il "feroce Saladino": 150 album completati davano diritto alla FIAT 514, LA TOPOLINO. La febbre della collezione avrà quotazioni pubblicate dai giornali, il Ministero delle Corporazioni intervenne vietando concorsi analoghi dal 1937; la Sipra aggirò l'ostacolo alla pubblicità con la sponsorizzazione diretta delle ditte (Buitoni, Distillerie Sarti, Gazzoni, Cirio, Galbani, Campari, Brill ecc.) ai programmi. "*I quattro moschettieri*" nella storia della pubblicità così segna anche il passaggio dal comunicato commerciale al legare la trasmissione alla ditta, generando iniziative collaterali, come la mongolfiera sorvolante la Fiera di Milano con i quattro moschettieri a bordo e congiunta pioggia di cioccolatini: fantasia di Giovanni Buitoni, padrone della Perugina. Alle donne, acquirenti privilegiati, si destinano molti comunicati commerciali e diventano emblema delle *rèclames* sui nuovi apparecchi ricevanti, la donna degli anni trenta è moderna, ben vestita ed elegante, che vive a suo agio la neonata società dei consumi.

Ma nonostante tutto ciò, gli abbonati sono pochi, donde le campagne promozionali, come il "*Giugno radiofonico*"¹⁰, che mette in palio seimila lire per gli abbonati, e durerà a lungo. Nasceva in questi anni il quiz, tra i pionieri c'è Eduardo De Filippo con una rubricetta di vario titolo, "*Chi è al microfono?*", "*Insomma, lei chi è?*", "*Insomma, voi chi siete?*".

Dal 29 ottobre 1937 la radio italiana dispone anche di un terzo programma: tre ore e mezzo di trasmissioni dalle 19.00 alle 22.30, con pretese culturali. E poi la radio degna dell'impero deve occupare il territorio seguendo le legioni del fascismo: il 9 maggio s'inaugura la stazione radio di Addis Abeba, alla fine dell'anno entra in funzione la stazione trasmittente da 50 KW anche a

⁹ Radiocronista e dirigente. Personaggio discusso, molto vicino al regime (da giovane aveva dato lezioni e seguito nei compiti i figli di Mussolini), fu l'uomo ombra della radio fascista, al quale si dovette la maggior parte delle iniziative rivolte alla propaganda radiofonica. Sua fu l'idea nel 1933 di aprire il Centro radiofonico sperimentale (dal 1936 Centro di preparazione radiofonica), che doveva formare il personale tecnico e artistico della neonata Eiar e da cui uscirono i primi grandi cronisti e giornalisti radiofonici. Supervisore più o meno occulto delle trasmissioni e della loro adeguatezza alle richieste del regime, di cui rimangono numerose note, curò anche il rapporto con il pubblico, seguendo da vicino e pilotando con i suoi commenti sul "Radiocorriere" l'importante referendum indetto dalla rivista nel 1939.

¹⁰ Concorso a premi promosso dall'Eiar (poi Rai) a favore degli abbonati. L'iniziativa, varata nel 1935 per diffondere e promuovere l'ascolto radiofonico, era riservata a quanti nel mese di giugno avessero acquistato un apparecchio radioricevente (e in particolare, dal '37, il Radiobalilla, radioricevitore economico). Ciò dava loro diritto a partecipare a un sorteggio di premi in denaro, fonografi e dischi. Dopo l'interruzione dovuta al conflitto bellico, il concorso venne riproposto dalla Rai nel 1947, finalizzato non più alla vendita di apparecchi, ma all'incremento degli abbonamenti: partecipavano automaticamente all'estrazione dei premi tutti coloro che avessero sottoscritto un nuovo abbonamento alle radioaudizioni nel periodo compreso fra il 15 maggio e il 30 giugno. Ciò suscitò ben presto le lamentele dei vecchi abbonati, i quali si sentivano ingiustamente esclusi dalla possibilità della vincita; l'anno seguente venne pertanto varato *Radiofortuna*, concorso di più ampio respiro aperto indistintamente a tutti gli abbonati, nel cui ambito fu poi inserito il Giugno radiofonico, con il nome di "*Giugno di Radiofortuna*".

Iscrizioni aperte
Associazione Bloomsbury



OSCOM osservatorio di
comunicazione formativa

Tripoli. Gli italiani per essere anche loro degni dell'impero imitano i gerarchi che si buttano nel cerchio di fuoco, si sveglino alle otto di mattina per sentire lezioni di lingua americana, il testo è pubblicato dal "Radiocorriere". Il centro romano di Prato Smeraldo è il più potente del mondo, ospita la parata in onore di Hitler che visita l'Italia nei primi giorni di maggio del '37 e l'Eiar è presente in forze, segue il Fuhrer, dà conto delle manifestazioni, la rivista militare in via dei Trionfi a Roma, la navale nelle acque del golfo di Napoli, il corteo storico al giardino di Boboli a Firenze. Programmi speciali sono dedicati al gemellaggio, al "patto d'acciaio", concerti di musiche e liriche italo-tedesche, itinerari turistici alla scoperta della Germania – è la scena del film di Ettore Scola "Una giornata particolare".

La radio ha infine superato il fatidico traguardo del milione di abbonati – ma si è ancora lontani da Germania, Gran Bretagna e Stati Uniti (13 milioni); ore di programmazione, ben 96.311: occorrono nuovi talenti, l'Eiar crea "L'ora del dilettante" antenato di tanti e tanti simili programmi, proseguito subito dopo la guerra da *Il microfono è vostro* di Nunzio Filogamo.